

LETTERA A BABBO NATALE (POLITICAMENTE CORRETTA)

Per queste festività voglio smettere di odiare per cui voglio un Natale meno cristocentrico, omofobo ed islamofobo, e quindi più femminista, terzomondista ed ecosostenibile

di Augusto Bassi

Caro Babbo Natale, per queste festività voglio smettere di odiare e imparare ad amare: amare come le Sardine amano i leghisti, come Hamas ama gli israeliani, come gli israeliani amano i palestinesi, come gli islamisti amano gli omosessuali, come i piddini amano la democrazia, come Greta ama i treni regionali di seconda classe e la scuola dell'obbligo. Il mio piccolo contributo partirà dall'azione: pretendo da te un Natale meno cristocentrico, più femminista, terzomondista ed ecosostenibile. Un presepe vivente meno omofobo ed islamofobo, con due Madonne in chador, mamme di un bambin Gesù negretto nato in Finlandia da fecondazione assistita, che sceglierà da solo in età adulta se finire in croce o meno, per evitare di offendere sensibilità differenti; e ancora Gaspare, Melchiorre, Baldassarre, sacerdoti di Zoroastro e di Trasgender, in gay pride verso Betlemme, inseguiti dal folklore di alcuni salafiti intransigenti. Noi che siamo stati buoni, che siamo rimasti umani, mentre intoneremo le tipiche canzoni della tradizione come Jingle Bells, Oh Happy Day, White Christmas, Tu Scendi Dalle Stelle e Bella Ciao, che cosa pretenderemo sotto l'albero? Quale albero, innanzitutto, caro Babbo? Estirpare un albero naturale dal proprio ambiente, deforestare?! Sradicarlo per renderlo più dinamico e cittadino del mondo è lecito, ma esporlo al calore dei termosifoni, alle correnti d'aria delle finestre, a cani, gatti e bambini inferociti?! Mai! Allora ne pretenderò uno artificiale. Mi chiedo tuttavia, sarà ecosostenibile? Un albero artificiale ha impatto sull'atmosfera pari a 40 chilogrammi di CO2: insostenibile. Ma i regali vanno pur messi sotto qualcosa... Pretendo dunque anch'io, caro Babbo, un filippino buddista di casa. Filippino da intendersi come professione, non come nazionalità, va da sé, perché un uomo che ama, non emargina lo straniero ed è sempre aperto all'altro. La xenofobia è un retaggio medievale, almeno quanto la monogamia, che trasuda discriminazione e chiusura; chi sono io per preferire, ogni giorno della mia vita, finché morte non ci separi, una donna a tutte le altre?! Verità che una brava moglie italiana dovrebbe afferrare in fretta, mentre fa la spesa per il cenone della Vigilia con delle festose corna natalizie in testa, dopo aver portato le bimbe a piloxing ed essere stata in ufficio e dal gommista, come ogni donna emancipata e me too. Tu, piuttosto, perché sei Babbo, al maschile? Il tuo gretto sessismo patriarcale è rivoltante e puoi startene a casa, in Lapponia, in Alta Padania o in qualche altra landa barbara e desolata da dove provieni. Ok, boomer, tanto i ragazzi di oggi sono svegli e hanno smesso di credere alle fake news che riguardano un matusa barbuto figlio del boom economico che gira per il mondo su una slitta carica di regali e trainata da renne volanti; ora credono ai movimenti spontanei contro il populismo e a una bambina speciale che salverà il pianeta.

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 19 dicembre IV^a di Avvento

Ore 8:00 Delaini Elena

Ore 11:00 Iseppi Luigi, Rita, Renzo, Orietta

Lunedì 20 dicembre

Ore 8:00 (Pol) Def.ti Guastalli

Ore 20:00 Giovanni

Martedì 21 dicembre,

Ore 8:00 In ringraziamento

Ore 20:00 Per Famiglie in difficoltà

Mercoledì 22 dicembre,

Ore 8:00 Int. Off.

Ore 20:00 Giuseppe

Giovedì 23 dicembre

Ore 8:00 Per la conversione

Ore 20:00 Def.ti fam. Favalli-Cordioli

Venerdì 24 dicembre

Ore 8:00

Ore 24:00 Anime del Purgatorio

Sabato 25 dicembre S. NATALE

Ore 8:00 In onore di Gesù Bambino

Ore 9:30 Int. Off.

Ore 6:30 Def.ti Bertelli-Bellini

Domenica 26 dicembre SACRA FAMIGLIA

Ore 8:00 Def.ti fam. Berti-Facchinetti

Ore 11:00 Per fam. in difficoltà

Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

AVVENTO 2021

Domenica IV di Avvento

19 dicembre 2021

Siamo ormai giunti alle soglie del santo Natale 2015 e ancora la liturgia ci invita a vivere un clima di attesa e di attenzione a ciò che ci accade. Nella prima lettura il profeta si fa portavoce dello stupore per la nascita del Salvatore che avverrà in una piccola e umile borgata: Betlemme di Efrata. Tutto il tempo di avvento è un invito a vivere le circostanze e cogliere all'interno esse il progetto di Dio.

Nelle tre settimane appena trascorse, abbiamo imparato alla scuola di Giovanni il Battista come vivere nel tempo presente in attesa: *“in attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”*. Grande lezione quella che abbiamo imparato durante queste settimane di Avvento! Viviamo lo scorrere delle nostre giornate non come fossimo trascinati da una corrente invincibile verso la morte, ma *“con giustizia e pietà”*, ben sapendo che colle scelte compiute in questa vita noi decidiamo la nostra eternità. L'Avvento ci ha insegnato che ogni momento è un'opportunità offerta alla nostra libertà che deve fare la scelta per l'eternità, davanti a Dio. In questa domenica, ultima di Avvento, la parola di Dio ci invita per così dire a guardare, a contemplare quell'avvenimento che, accaduto dentro il tempo, chi ha consentito di vivere nel tempo nel modo insegnatoci da Giovanni Battista. Ascoltiamo la seconda lettura.

“Entrando nel mondo, Cristo dice: tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma un corpo invece mi hai preparato”. Ecco l'istante che ha cambiato tutto: l'istante in cui l'eternità ha fatto irruzione dentro al tempo, *“il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua dimora fra noi”*. È a causa di questo “ingresso” (entrando nel mondo) che *“noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre”*. Viene così indicato il motivo per cui il Cristo è venuto nel mondo: sacrificare se stesso per la salvezza dell'uomo dal peccato. Ma questo ingresso di Gesù nel mondo che cosa ha di fatto reso possibile a ciascuno di noi?

È nel Cristo, Dio venuto ad abitare dentro al tempo, che noi possiamo avere accesso alla vera vita. Entrando nel mondo, il Verbo che è Dio, pone ciascuno di noi di fronte ad un fatto unico: un fatto accaduto dentro la nostra storia che vale più che la storia e ti provoca ad una scelta, quella della fede, che ti fa vivere una vita nuova.

“Entrati nella casa di Zaccaria, (Maria) salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo”. Il racconto del Vangelo è il racconto di come ciascuno di noi può avvertire, sentire, percepire la presenza di Dio fattosi uomo, in mezzo a noi. Il racconto della visitazione di Maria a sua cugina Elisabetta è come l'anticipazione di ciò che dovrà verificarsi in ciascuno di noi: la visita che Dio ci fa. È per questo che è una pagina di straordinaria importanza, di cui non ci deve sfuggire nessun particolare. Dio è già entrato nel mondo, è già stato concepito da Maria e si trova ancora in Lei come in un tempio santo. Elisabetta non ne sa nulla, ella ha in se, nel suo cuore, solo il desiderio, l'attesa. Un desiderio ed un'attesa che si è come incarnato in quella persona che pure Elisabetta porta in seno: Giovanni Battista.

Uomo e Dio sono di fronte, nella carne: il desiderio e il desiderato, l'attesa e l'atteso. È da notare che Dio è di fatto cugino di Giovanni Battista. Ormai “entrando nel mondo”, Dio si è fatto parente dell'uomo: sono nella e della stessa carne.

Come avviene il riconoscimento? “Appena ebbe udito il saluto di Maria il bambino le sussultò nel grembo”. L'uomo sente in quella voce che augurava pace, che l'attesa è compiuta, il

desiderio realizzato. E quale è l'effetto? "Sussultò". La presenza di Dio ci fa trasalire nel profondo: da questo lo riconosciamo ("appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia"). È un incontro vero: perché è atteso, perché è accolto.

"Beata colei che ha creduto": il principio del riconoscimento di ogni visita del Signore è la fede ecco perché Maria è il modello della fede. In questi giorni di preparativi febbrili alla grande festa, vediamo di non perdere la tensione a questo riconoscimento di Lui che si fa vivo e presente anche in questa Eucaristia.

AVVISI

Domenica 19 dicembre IV domenica di Avvento
Ss. Messe ore 8:00; 11:00
Lunedì 20 dicembre ore 16.00 catechismo I-II Media
Martedì 21 dicembre ore 16:45 Catechismo IV Elementare
Mercoledì 22 dicembre ore 18:30 Incontro adolescenti
ore 20:30 Catechesi degli adulti. (Cat. Liturgica sul Natale)
Giovedì 23 dicembre ore 15:00 catechismo III media
Venerdì 24 dicembre Vigilia del s. Natale
I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni: don Giuseppe in Pieve.
ore 23:30 VEGLIA NELLA NOTTE SANTA
ore 24:00 S. MESSA NELLA NOTTE. Al termine scambio degli auguri.

Sabato 25 dicembre **NATALE DEL SIGNORE**
Ss. Messe ore 8:00; 9:30; 11:00

Domenica 26 dicembre SACRA FAMIGLIA, s. Stefano
Ss. Messe ore 8:00; 11:00

Continua la sera durante la s. Messa delle ore 20:00 il canto della Novena del s. Natale.

L'UNIONE EUROPEA CENSURA IL NATALE E IL SESSO BIOLOGICO

Oltre agli edifici cristiani vandalizzati, la cristianofobia avanza dappertutto, anche tra i burocrati di Bruxelles
di Giuliano Guzzo

Si chiama #UnionOfEquality. European Commission Guidelines for Inclusive Communication ed è un documento di una trentina di pagine contenente i criteri da adottare per i dipendenti della Commissione europea in tutto ciò che è comunicazione interna ed esterna. Apparentemente, si tratta dunque di un testo innocuo, senza risvolti ideologici e che non presenta particolari criticità né, tanto meno, insidie. Invece purtroppo non è così.

Sì, perché a pagina 19 di questa guida per la comunicazione europea si trovano espliciti e reiterati inviti ad ignorare tutto ciò che sia cristiano, a partire dal Natale. Sembra uno scherzo, specie considerando che l'Avvento è appena iniziato, eppure il documento parla chiaro e chiede d'«evitare di dare per scontato che tutti siano cristiani» dato che «non tutti celebrano le feste cristiane» e che «le persone hanno diverse tradizioni religiose e calendari».

Non solo il Natale, però. A pagina 6 del documento, infatti, troviamo anche l'esplicita indicazione a «non utilizzare Miss o Mrs - quindi Signora o Signore ndr - a meno che non sia l'esplicita preferenza del destinatario», meglio usare il nuovo costrutto, universale, «Ms», qualunque sia la sua traduzione. Stessa "soluzione" per quanto riguarda la parola "ladies and gentlemen" da usare davanti ad un pubblico. «Meglio usare l'espressione "Cari Colleghi"», eliminando, di fatto, ogni riferimento al sesso biologico. Ma andiamo avanti perché il meglio - o il peggio, dipende dai punti di vista - deve ancora arrivare.

#UnionOfEquality prosegue infatti incoraggiando in «esempi e storie» a non utilizzare «un nome cristiano», oltre a quelli «che sono tipicamente di una religione». Insomma, ai dipendenti Ue viene chiesto, anziché di parlare di Giuseppe, Maria o Francesco, di ripiegare su nomi più neutri, come Fabio o Lucrezia.

Nel caso il concetto non fosse sufficientemente chiaro, sempre a pagina 19 è riportato addirittura un esempio esplicito, laddove si spiega che, invece di «Maria e Giovanni sono una coppia internazionale», si consiglia di dire «Malika e Giulio sono una coppia internazionale». Naturalmente, quale di preciso sia o possa essere la pericolosità di «un nome cristiano» resta a tutti gli effetti un mistero.

In omaggio a quell'inclusione che è il mantra del politicamente corretto nel documento si invita poi a non utilizzare la frase «il periodo natalizio può essere stressante», cui sarebbe preferibile «il periodo delle vacanze può essere stressante». Insomma, sia pure in forma velata #UnionOfEquality si presenta come un documento volto a censurare il Natale. Per quale ragione? Quella ufficiale, naturalmente, è l'inclusione, ma non è un segreto per nessuno quella cristianofobia che, a livello europeo, si fa sempre più tangibile. E aggressiva.

CRISTIANOFobia

Nel solo anno 2019 e nella sola Francia, per fare un esempio, si sono consumati 1.052 attacchi ai luoghi di culto cristiani, secondo le statistiche ufficiali Ministero dell'Interno. Chi ritenesse simili conteggi eccessivi, è bene sappia che altre fonti offrono stime ancora più allarmanti, sostenendo che sono stati almeno 3000 gli edifici cristiani vandalizzati nel 2019 in Europa, tra chiesa, scuole, cimiteri e monumenti. Una escalation che ha toccato soprattutto la citata Francia, è vero, ma che ha interessato anche Germania, Belgio, Irlanda.

Proprio in Irlanda, che pure è una nazione di note radici cattoliche, è stato da poco diffuso un report - Inclusive Religious Education: The Voices of Religious Education Teachers in Post Primary Schools in Ireland - con cui è emerso come siano di fede cattolica, gli studenti maggiormente bullizzati. Naturalmente, neppure l'Italia è sua svolta estranea a fenomeni di cristianofobia e intolleranza verso tutto ciò che sia cristiano. Perché mai, allora, l'Unione europea anziché stigmatizzare questi fatti adotta linee guida che aggravano la situazione, chiedendo neppure di nominare il Natale, le feste ed i nomi cristiani?

Il sospetto, ma purtroppo è anche più di un sospetto, è che la cristianofobia abbia messo radici anche ai vertici europei. E questa, non solo per il Natale - ma anche in prospettiva futura -, è davvero una pessima notizia.

La commissaria europea all'Uguaglianza, Helena Dalli, ha ritirato le linee guida sulla comunicazione inclusiva che avevano innescato varie polemiche in tutta Europa, soprattutto a causa della sezione che indicava di censurare i riferimenti al Natale. La commissaria Dalli ha commentato così la sua decisione: "L'iniziativa delle linee guida aveva lo scopo di illustrare la diversità della cultura europea e di mostrare la natura inclusiva della Commissione. Tuttavia, la versione pubblicata delle linee guida non è funzionale a questo scopo. Non è un documento maturo e non va incontro ai nostri standard qualitativi. Quindi lo ritiro e lavoreremo ancora su questo documento".

Oltre all'eliminazione del "Buon Natale" il documento sollecitava anche a togliere dalla comunicazione ogni riferimento di genere, a non presumere mai l'orientamento sessuale di una persona e a non rivolgersi alla platea con il classico "signore e signori". (Fonte: Provita & Famiglia, 30 novembre 2021).